



## Smartphone vietati a scuola “Combattiamo le distrazioni”

DANIELE MAMMOLITI

**L**a Valle d'Aosta dichiara guerra all'uso di cellulari e tablet nelle aule scolastiche. Il Consiglio regionale ha votato ieri, all'unanimità, un documento che impegna l'assessore all'Istruzione a «sollecitare e, ove possibile, impegnare i dirigenti scolastici affinché inseriscano, dal mese di settembre 2019, nei regolamenti di tutte le scuole secondarie di primo e secondo grado (qualora ancora non presente) il divieto di utiliz-

zare lo smartphone in classe durante le ore di lezione, fatta salva l'utilizzazione del medesimo a fini didattici».

A fornire l'assist è stato il Movimento 5 Stelle - qui in minoranza - che ha presentato una mozione che trae spunto da quanto avvenuto oltre confine, nella vicina Francia, dove da quest'anno «vi è un disegno di legge - spiega la consigliera M5S Maria Luisa Russo - che prevede il divieto per gli studenti di utilizzare smartphone, tablet e altri dispositivi tecnologici per uso personale». Russo ricorda che «anche in diversi paesi della Germania, del Regno Unito e degli Stati Uniti e in varie città italiane diverse scuole hanno inserito, nei loro regolamenti, il divieto per gli studenti di utilizzare lo smartphone in classe». In realtà anche nella stessa Valle d'Aosta alcuni istituti hanno deciso di regolamentare l'uso dei dispositivi elettronici, come ad esempio l'istituzione scolastica San Francesco, che riunisce materne, elementari e medie e che è uno degli istituti più importanti nella città di Aosta.

Russo dice: «Il cellulare permette di essere "altrove", nel cyberspazio, ma a scuola i ragazzi devono essere

mentalmente in classe per apprendere tramite le relazioni reali con gli insegnanti e i compagni». Eppure «attualmente - dice la consigliera regionale - la gestione dei cellulari in classe è interamente a carico dei docenti. Secondo il sondaggio scuola.net 2018, uno studente su due usa lo smartphone in classe per scopi personali cioè per chattare, consultare i social, giocare e svolgere i compiti in classe».

### Una scelta politica

Per questa ragione il Movimento 5 Stelle ha chiesto al Consiglio regionale di assumere «una scelta politica» che «avrebbe certamente un impatto educativo importante immediato, a costo zero e si delinerebbe come un prezioso sostegno agli insegnanti in classe e ai genitori a casa». Idea raccolta dall'assessore leghista Paolo Sammaritani - che ha chiesto solo alcune piccole modifiche al documento sottolineando la necessità di tutelare l'autonomia scolastica di ogni singolo istituto - ma anche dal resto dell'assemblea regionale che ha così votato senza distinzioni a favore della mozione. —

© SPINERAZIONIBITRINIAI

